

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anche il Brasile rompe con il regime di Somoza

Mentre ormai l'insurrezione si è estesa praticamente a tutto il Nicaragua, il dittatore Somoza è sempre più isolato dal mondo: ieri anche il Brasile ha rotto con il suo regime ormai traballante. Sul piano militare, le forze sandiniste fronteggiano con successo il ferace contrattacco scatenato dalla Guardia nazionale e condotto con particolare violenza (una vera e propria tempesta di fuoco è stata abbattuta sui quartieri di Managua controllati dagli insorti). Circa i rapporti internazionali del Fronte sandinista, ieri un suo rappresentante è stato ricevuto alla Direzione del PCI. IN ULTIMA

Nelle elezioni per il capo-gruppo

Galloni battuto Smacco per la segreteria DC

Superato dal candidato della destra (Gerardo Bianco) si è ritirato evitando il ballottaggio - Si punta su Forlani per superare la spaccatura? - Una situazione confusa

ROMA — La destra democristiana è riuscita a impedire la rielezione di Giovanni Galloni alla presidenza del gruppo parlamentare di Montecitorio. I deputati dc hanno votato in maggioranza contro il candidato della segreteria che era forte anche dell'appoggio di Andreotti. E Galloni, preso atto dello smacco, ha preferito uscire di scena evitando di ripresentarsi nella prova di ballottaggio. La sua sconfitta è la sconfitta della segreteria dc nel primo « braccio di ferro » tra gli schieramenti che si vanno configurando in vista del congresso. Per il fronte zaccagniniano doveva essere un successo corroborante; invece, sotto l'offensiva della destra e dei gruppi moderati, ha nettamente ceduto.

Il ballottaggio, secondo quanto stabilito nel regolamento interno, avrebbe — a questo punto — dovuto decidere. Ma cinque minuti dopo il voto Galloni ha annunciato di ritirarsi dalla competizione, « per salvaguardare l'unità del partito » e aggiungendo di non vedere, tuttavia, nell'esito del voto una sconfessione della linea del « confronto ». La sua decisione lascia via libera a Bianco. Ma già sono in corso le manovre e le trattative per

Antonio Caprarica (Segue in penultima)

Gesto del PCI sblocca le nomine alla Camera

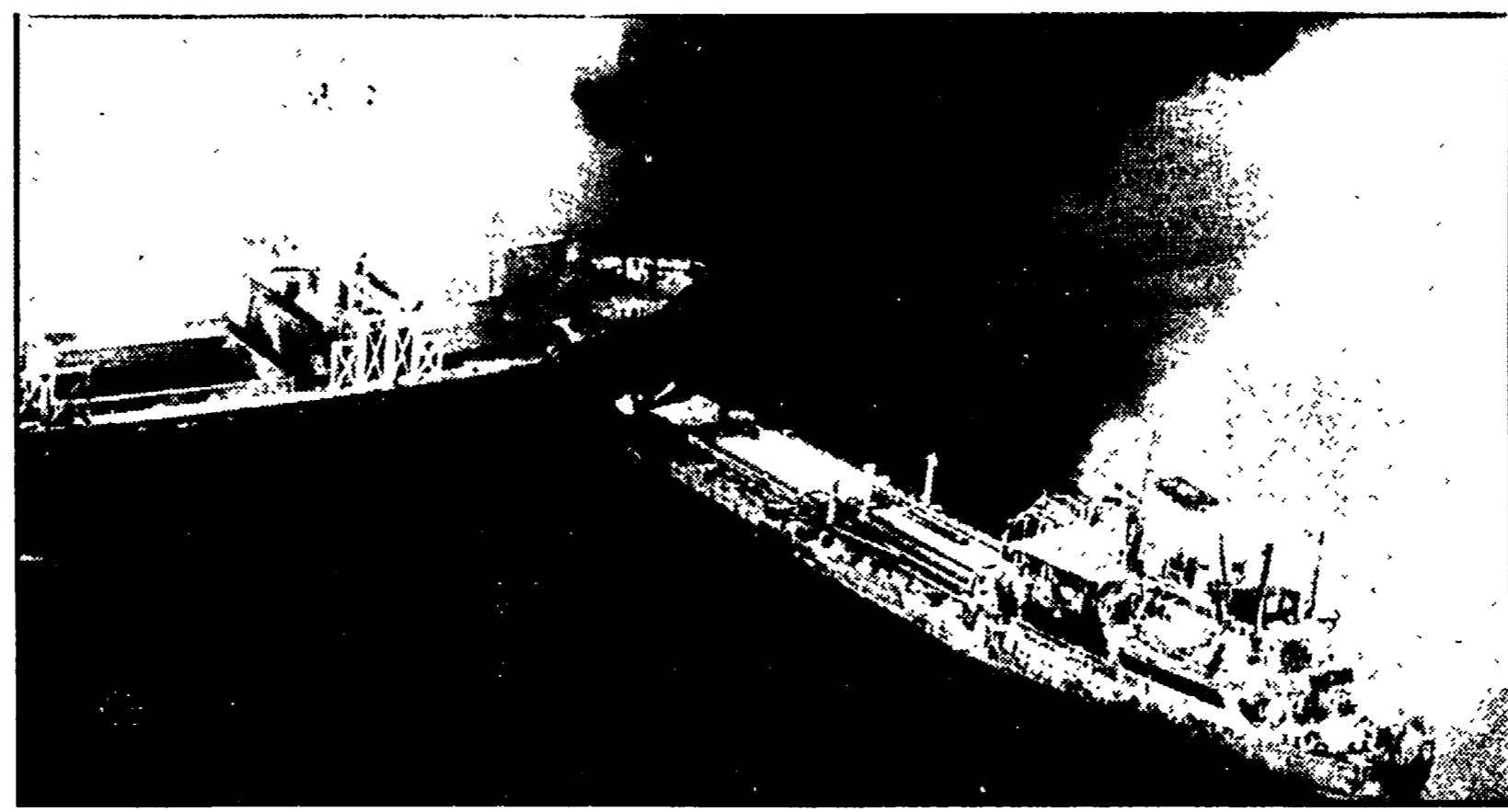
Sono stati definiti ieri gli assetti delle presidenze della Camera e del Senato. Mentre al Senato le votazioni si sono svolte senza difficoltà (il compagno Dario Valeri è stato rieletto vice presidente dell'assemblea), alla Camera la rigida posizione della Dc ha impedito un accordo per consentire anche ai gruppi di minoranza non ancora costituiti di avere una rappresentanza. Alla fine la decisione unilaterale del PCI di rinunciare ad un proprio posto di segretario ha sbloccato la situazione. Anche il Psi ha allora rinunciato ad un proprio posto. Così il PDUP e i radicali hanno potuto ottenere una rappresentanza. A PAGINA 2

La collisione tra una petroliera italiana e la nave di una società parigina

Spaventoso rogo al largo di Fiumicino

L'equipaggio francese interamente distrutto?

Quattro i cadaveri ripescati, 24 i dispersi - Una grande macchia nera di petrolio galleggia nei pressi dell'incidente - Errata manovra all'origine della tragedia?



ROMA — Alte e dense colonne di fumo si levano dalle due navi in fiamme dopo la collisione; a destra, uno dei marinai rimasti ustionati viene trasferito su un'ambulanza per il ricovero



ROMA — Le ricerche nello specchio d'acqua dove ancora si affioravano le carcasse inattese delle due navi, sono continuate fino a sera. Ma senza molta speranza. I ventiquattro « dispersi » non hanno fatto in tempo, con ogni probabilità, a salvarsi. Il bilancio della collisione al largo di Santa Marinella, fra Civitavecchia e Fiumicino, fra il cargo francese « Emanuele Delmas » e la petroliera italiana « Vera Berlingieri » si fa tragico: quattro corpi ripescati esanimi dai soccorritori, 24 marinai che mancano all'appello, tre feriti gravi. Le vittime sono quasi tutte fra l'equipaggio francese. Era composto da 30 uomini: cinque sono rimasti a scampare alla sciagura ed ora sono ricoverati all'ospedale di Civitavecchia. Dei 24 marinai italiani, uno è « disperso »: il caporale Sebastiano Di Fede, 60 anni, di Siracusa, imbarcato sulla « Berlingieri » ad Augusta nell'ottobre scorso. Ma le notizie sono ancora confuse. Mentre non si conosce neanche il nome dei marinai francesi, anche i numeri — in questa tragedia — sono incerti. Forse, infatti, su entrambe le navi, c'era un passeggero.

Al lutto bisogna aggiungere il dramma di due navi squarciate che bruciano a 14 miglia dalla costa: la petroliera era carica di semola tonnellata fra kerosene e gasolio. Un'enorme colonna di fumo — alta un chilometro e mezzo — si è sprigionata fino a sera, mentre una grande macchia nera di petrolio si è allargata attorno alle carcasse, un fronte minaccioso che ieri era diffuso in un'area di 10 chilometri. L'acqua è ancora calda: gli Hercules antinebbia non è bastato a spegnere il rogo, mentre alle sei del pomeriggio — 12 ore dopo la collisione — non erano ancora state trovate le « panne antinquinamento » (galleggianti che dovrebbero circoscrivere la distesa di petrolio), né i solventi.

Mentre era in corso l'affannosa e ritardata opera per tentare di impedire conseguenze ancora peggiori dell'incendio, si sono tentate le prime ricostruzioni dello scontro. L'unica versione, per ora, è quella che è venuta dai marinai italiani. Sono quasi le sei di mattina, una nebbia fittissima rende pressoché nulla la visibilità davanti a Capo Linaro, ma imbarcazioni del genere non navigano « a vista ». La « Vera Berlingieri », 5 mila tonnellate lorde, varata nel '69 in Norvegia, iscritta (forse per ragioni di facilitazioni fiscali) al compartimento di Palermo, dove ha sede la compagnia armatrice « Rubino », navata da La Spezia diretta a sud, a Vibo Valentia, con

Craxi e Claudio Signorile — si legge nella nota — hanno fornito al dottor Francesco Amato e al dottor Domenico Sica tutti i chiarimenti che sono stati loro richiesti in relazione alle iniziative assunte dal Psi durante la vicenda Moro ed ai diversi contatti con elementi dell'Autonomia nel periodo del sequestro del leader democristiano. A quanto si è appreso, durante l'incontro di ieri i magistrati non hanno esaurito le loro domande, perciò ci sarà un nuovo interrogatorio. Messe a verbale le risposte di Craxi e Signorile, infatti, il giudice Francesco Amato e il sostituto procuratore Domenico Sica hanno messo in programma un secondo incontro con i due parlamentari.

L'interrogatorio di Craxi e Signorile è stato circondato da uno stretto riserbo. Dopo qualche smentita ufficiosa poco convincente, solo in serata l'ufficio stampa del Psi ha diffuso un comunicato ufficiale. « Il segretario e il vice segretario del Psi on. Bettino

Craxi e Claudio Signorile — si legge nella nota — hanno fornito al dottor Francesco Amato e al dottor Domenico Sica tutti i chiarimenti che sono stati loro richiesti in relazione alle iniziative assunte dal Psi durante la vicenda Moro ed ai diversi contatti con elementi dell'Autonomia nel periodo del sequestro del leader democristiano. A quanto si è appreso, durante l'incontro di ieri i magistrati non hanno esaurito le loro domande, perciò ci sarà un nuovo interrogatorio. Messe a verbale le risposte di Craxi e Signorile, infatti, il giudice Francesco Amato e il sostituto procuratore Domenico Sica hanno messo in programma un secondo incontro con i due parlamentari.

Accordo sui 20 dollari a barile?

I paesi dell'OPEC fissano il nuovo prezzo del petrolio

I ministri degli Stati produttori si sono riuniti ieri a Ginevra - L'esame delle condizioni mondiali del mercato

Dal nostro inviato
GINEVRA — Ogni volta che si riuniscono quelli dell'OPEC, l'Occidente ha un tuffo al cuore. Ci si chiede smarriti se prepareranno i « fatichi » dell'aumento o le « colombe » saudite amiche degli americani. Ci si aggrappa alle dichiarazioni sminuziate in corridoio da questo o quell'altro ministro del petrolio per cercare di « indovinare » l'entità dell'aumento. Si ergono lamenti sulle conseguenze economiche della « stangata ». L'unica cosa che non si fa, o si fa ancora troppo poco, è l'assumere la crisi petrolifera — crisi delle quantità e crisi del prezzo — come un dato di fatto con cui fare serenamente i conti.

Dall'ovattata « sala da ballo » dell'hotel Intercontinental di Ginevra dove si sono riunite ieri mattina le tredici delegazioni dei paesi membri dell'OPEC, non trapela gran che sulla discussione, che è ripresa nel pomeriggio dopo una lunga pausa e che dovrebbe concludersi con la seduta di oggi, da cui appunto dovrebbe uscire la « decisione ». Comunque si sa benissimo che il problema non è tanto quello di mettere ordine sulla base di un dato di fatto. E il dato di fatto è che già oggi,

prima ancora che l'OPEC assuma una decisione ufficiale, il petrolio — proprio per le condizioni mondiali del mercato — non si vende più a 14 dollari e mezzo al barile fissati nella precedente conferenza, ma in media a 17-18 dollari. Qualcuno, come l'Arabia Saudita, lo vende a meno; altri paesi lo vendono anche molto più caro; influiscono le diverse qualità e gli umori del mercato libero; ma questa è la media e pressappoco a questo prezzo lo paghiamo — lo confermano quelli dell'ENI — noi in Italia. Tutti i membri dell'OPEC sono — o dicono almeno di essere — d'accordo sull'obiettivo di riunificare i prezzi, o di costituire un « tetto ». Il ministro del petrolio venezuelano dice che la riunificazione è impossibile al disotto dei 20 dollari al barile. Il saudita Yamani sostiene che 20 dollari sono troppi; la settimana scorsa aveva parlato di 18 dollari; come di un livello « ragionevole »; ieri lo stesso gettito l'ha associato all'ipotesi di 19 dollari. Ma l'Iran — che in queste settimane aveva smentito i prezzi più alti sul mercato libero — è decisamente perché si raddia al di sopra dei 20 dollari; e la Libia avverte che comunque la sua qualità più pregiata continuerà a venderla, qualunque sia la decisione, a 27 dollari al barile.

Il 2 luglio riunione del CC e della CCC

La Direzione del P.C.I. ha deciso al termine dei suoi lavori, di convocare il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo per lunedì 2 luglio alle ore 17, con il seguente o.d.g.:

1) « Il dibattito sui risultati delle elezioni e i compiti di iniziativa e di lotta del PCI nella situazione attuale » (relatore Enrico Berlinguer);
2) Nomina di una commissione incaricata di formulare proposte per la elezione degli organismi dirigenti e per gli incarichi di lavoro.

Un documento della Direzione del PCI

Metalmeccanici: il governo deve impegnarsi a risolvere la vertenza

La Direzione del PCI, riunita ieri a Roma, ha emesso il seguente comunicato.
La Direzione del PCI rinnova la sua piena solidarietà ai lavoratori metalmeccanici in lotta per il rinnovo del contratto e ribadisce la necessità di una seria assunzione di responsabilità da parte del governo per la soluzione della vertenza. Prima della recente rottura delle trattative tra la FLM e la Federmecanica e nel corso del contrastato negoziato con l'intersind, erano state in sostanza riconosciute la fondatezza di punti fondamentali della piattaforma rivendicativa dei metalmeccanici e la possibilità di un accordo, e si era dunque fatta giustizia

delle artificiose drammatizzazioni alimentate da una parte del padronato. La rottura intervenuta nelle trattative va perciò messa in relazione con il calcolo di forze ben precise di esasperare la situazione e di colpire le conquiste e la forza del movimento sindacale unitario.
La Direzione del PCI richiama perciò il governo all'esigenza — non di una mediazione puramente formale — ma di un impegno conseguente a contribuire alla soluzione della vertenza dei metalmeccanici, nell'interesse generale del paese e della stessa continuità dell'attività produttiva, e in modo tale da aprire la strada al rinnovo anche degli altri contratti di lavoro.

Siegmund Ginzberg

(Segue in penultima)

Gregorio Botta

Carlo Ciavoni (Segue in penultima)

OGGI

ANCHE noi, lo confessiamo sinceramente, ci possiamo considerare personalmente coinvolti nello scandalo dell'Italcasse. Non abbiamo mai ricevuto neppure un soldo di capicasse, da quel generoso e benefico istituto, del quale non ci è mai accaduto di varcare la soglia. Una voce anzi ci dice che nemmeno una volta gli siamo passati davanti. Ma ciò non toglie che una sorta di amara gratitudine ci leghi alla esistenza dell'Italcasse, delle cui vicende siamo sempre certi di trovare ogni giorno notizia sui giornali, sicché non c'è mattina in cui non ci conforti questa certezza: che per male che cada e per come occupi delle antichità, sotto il profilo storico e artistico, perché dura da tempo che può ben dirsi di lungo corso, storico, e ogni giorno riserva sorprese che per il loro intreccio e per la loro ricchezza, mandati di magico e, per conseguenza, appartenenti all'arte. Tutte le mattine si legge una nuova lista, sempre più lunga, di imputati o di coinvolti: su costoro, raccolti in prosaio come in una commedia di Marivaux o di Goldoni, scendono fitte nevicate di documenti giudiziari, atti di reato, mandati di comparizione, chiamate a testimoniare. Ma non succede mai nulla e le cose, pure ingigantendo, rimangono sempre al punto di partenza e in realtà non

non giungerà mai a conclusione

si ha mai la sensazione che si faccia un passo avanti.
Questo scandalo è eterno e non giungerà mai a conclusione. In un Paese dove i poveri diavoli prima vengono ammanettati e portati dentro e poi, qualche volta anche dopo mesi e anni, informati dell'imputazione che gli si muove, sono stati registrati miliardi e miliardi, con il maggiore imputato prima fuggito e poi morto al momento giusto e minuziosi gli altri in varia misura responsabili, i quali sanno che non se ne farà mai nulla. Lor signori se la cavano sempre e noi pensiamo ai nostri nipoti quando apriranno i giornali la mattina e leggeranno: « Lo scandalo dell'Italcasse - Ecco l'elenco completo dei defunti », perché nel frattempo tutti i morti saranno morti in pace, liberi e onorati, com'è giusto che concludano la loro opera esistenziale e cittadina esemplari. Fortebraccio

Scoperto arsenale in un « covo » a Milano: arrestate cinque persone

Cinque arresti e la scoperta di diverse armi in un appartamento del centro: queste le uniche notizie fatte trapelare ieri su una vasta operazione antiterroristica condotta dagli agenti della Digos a Milano e a Verona. Il settore preso di mira sembra quello dell'autonomia. Numerose sarebbero le abitazioni perquisite. In un comunicato emesso ieri sera dalla procura della Repubblica, si afferma che « per ragioni inerenti alla segretezza delle indagini, non possono essere fornite altre informazioni ». L'appartamento dove sono state rinvenute le armi, si troverebbe nel centro cittadino, nelle vicinanze della questura. Nel momento in cui è scattata l'irruzione nell'appartamento, dove è stato trovato un mitra, un fucile mitragliatore, bombe a mano e munizioni, sono state arrestate quattro persone. E' stata anche bloccata l'intestazione dell'appartamento. In totale sono finiti in carcere in cinque: tre donne e due uomini, uno dei quali già coinvolto in un'altra inchiesta sul terrorismo. I cinque sono stati denunciati per « costituzione di banda armata e detenzione di armi ed ordigni esplosivi ». A PAGINA 5